

LONGARONE

Safilo, il piano Thélios-Fulchir approvato dai lavoratori

I lavoratori di Safilo approvano l'ipotesi di accordo per la cessione dei due rami di azienda. /PAGINA 13

LA VERTENZA

Safilo, passa il piano Thélios-Fulchir I lavoratori lo approvano con l'83%

Al referendum presenti 357 addetti su un totale di 446. Martedì in Regione la firma dell'accordo

Paola Dall'Anese / LONGARONE

I lavoratori di Safilo di Longarone approvano con 265 sì l'ipotesi di accordo per la cessione dei due rami di azienda e il passaggio dei 447 dipendenti a Thélios e Innovatek. Un risultato importante, non scontato che ha visto anche la divisione dei sindacati e che permetterà ora ai segretari di Femca Cisl e Uiltec Uil di andare martedì al tavolo regionale per la firma dell'accordo-quadro con Safilo e le due società acquirenti. Su 357 lavoratori presenti ieri in fabbrica, 318 si sono recati alle urne e di questi l'83,3% si è detto favorevole alla pre-intesa, mentre 22 hanno votato contro (6,9%). Otto le schede nulle e 23 quelle bianche.

ICOMMENTI DI FEMCA E UILTEC

«Siamo soddisfatti», spiega il segretario della Femca Cisl Belluno Treviso, Gianni Boato. «Avevamo la consapevolezza che, trattandosi di un ottimo accordo, i lavoratori avrebbero espresso il parere favorevole con una maggioranza importante. Da oggi inizia una nuova fase, molto delicata, in cui sarà fondamentale verificare che vengano rispettati tutti gli impegni presi dalle società subentranti. In particolare, non possiamo non tenere conto dei dubbi e delle perplessità che riguardano in particolare il pro-

getto di Innovatek. Questa», conclude Boato, «non è una vittoria della Cisl o della Uil sulla Cgil, ma è la volontà dei lavoratori e come tale va rispettata». «Adesso ci aspetta la fase più impegnativa cioè far rispettare gli accordi, gli investimenti previsti nell'intesa», commenta anche Rosario Martines a capo della Uiltec di Belluno che evidenzia come «con questo accordo possiamo ben dire di non aver chiuso stabilimenti, anzi ne abbiamo fatto riaprire uno, quello di Safilo 2 fermo da ormai tre anni. E questo per me è importante».

Anche i segretari regionali di Femca e Uiltec annotano come «questo non è un punto di arrivo, ma di partenza, perché siamo consapevoli delle criticità: siamo e saremo al fianco dei lavoratori preoccupati del loro futuro. Manterremo alta l'attenzione a garanzia del rispetto degli accordi e degli impegni presi, sapendo che potremo contare sul prezioso contributo di monitoraggio che la Regione Veneto ci ha assicurato», commenta Stefano Zanon della Femca veneto.

A cui fa eco il collega della Uiltec, Giampietro Gregnanin il quale sottolinea come «questo accordo votato dai lavoratori prevede la salvaguardia occupazionale di tutti i 447 dipendenti, la cassa integrazione con la retribuzione al 100%

e anche la continuità del sito produttivo. Questo è il risultato delle lotte dei lavoratori perché, è bene ricordarlo, eravamo partiti da una situazione in cui erano a rischio tutti i posti di lavoro di Longarone. Con la firma dell'accordo martedì in Regione sarà necessario un tavolo di confronto permanente a garanzia della tenuta del piano industriale».

ILAVORATORI

Il clima in questi giorni in fabbrica non è stato certo dei più sereni, come evidenzia Giuseppe Minonne della Rsu di Safilo. «La tensione era alta, gli stessi dipendenti non vedevano l'ora che tutto questo finisse», precisa Minonne che aggiunge: «il risultato del referendum non era scontato, ma ora credo che i tempi per la realizzazione del piano saranno stretti visto che Safilo e le due società acquirenti hanno fretta di partire con la nuova fase».

«Dopo mesi di attesa, ansie e incertezze, e nonostante le divisioni fra di noi e nei sindacati, alla fine siamo risultati piuttosto compatti nell'accettare questa "soluzione" che in sostanza preserva i posti di lavoro che è quello che più ci interessa. Rimane il rammarico per come è finita l'esperienza Safilo, ma oggi vogliamo guardare avanti con fiducia, ci au-

guriamo infine ben riposta», commenta anche Gaetano Rizzo, dipendente di Safilo.

LA FILCTEM E PADRIN

«Guardando ai numeri del referendum, mi pare di capire che non c'è stato un sì plebiscitario ma buona parte dei lavoratori condividono le nostre perplessità in merito soprattutto alla sostenibilità del piano del friulano Carlo Fulchir. Resta sicuramente tanta amarezza», commenta Gianpiero Marra, a capo della Filctem Cgil, «perché temo che questa vicenda, in cui una azienda miliardaria che fa utili ha deciso di andarsene via col minimo sforzo e senza restituire nulla al territorio, rappresenterà un precedente pericoloso».

A condividere questo pensiero anche il presidente della Provincia nonché sindaco di Longarone, Roberto Padrin che invita il governo a «un intervento forte per tutelare il Made in Italy», dice Padrin augurandosi che lo strappo tra sindacati possa presto ricomporsi «per una maggiore garanzia dei diritti sociali» —

I segretari di Femca e Uiltec: «Vigileremo sulla realizzazione del progetto»



Addette dell'occhialeria al lavoro